Nulla sarà come prima, la crisi secondo l'indagine SWG

crisi-76027322

L'imminente autunno si prevede particolarmente rigido, ma non dal punto di vista climatico. Lo tsunami di aumenti generalizzati continua a minare la capacità di acquisto degli italiani che, temendo un ulteriore peggioramento della situazione, stanno iniziando a cambiare le proprie abitudini effettuando una vera e propria spending review.

Le prime voci ad essere escluse sono ovviamente quelle legate a **spese superflue ed abitudini di cui si potrebbe fare a meno**, ma qualcuno si è visto costretto a tagliare il budget anche per **beni di prima necessità**, come quei prodotti alimentari non più abbordabili.

Una recente ricerca di SWG indaga sull'atteggiamento che gli italiani stanno assumendo nei confronti di questa situazione e mette nero su bianco **numeri e percentuali** per restituire una **"fotografia"** quanto più **attendibile del futuro** che ci aspetta nei prossimi mesi. In relazione alle bollette aumentate esponenzialmente, ad esempio, **gli italiani puntano il dito** principalmente **contro la speculazione della finanza e delle aziende fornitrici di energia** che sfrutterebbero il momento per gonfiare i prezzi. Non meno importante, l'eccessiva **dipendenza da fornitori esteri** e il conseguente **scarso investimento** nostrano **nelle fonti rinnovabili**, dovuto spesso a vera kainotetofobia.

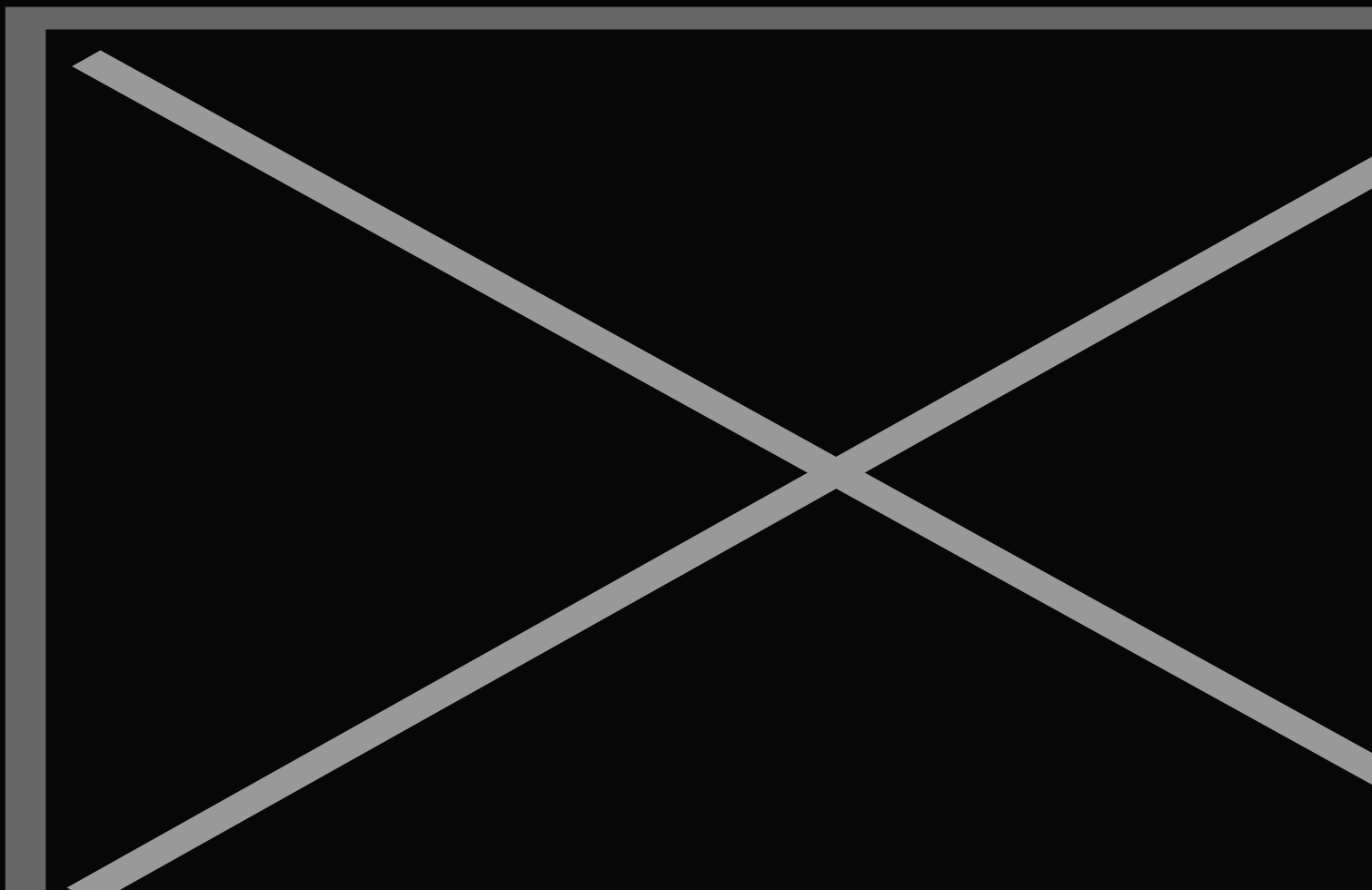
Il conflitto in corso sul fronte ucraino continua a rivestire un ruolo preponderante in ciò che sta avvenendo in Europa, **per 1 italiano su 4** infatti **le sanzioni imposte alla Russia dovrebbero essere revocate** al fine di poter riprendere l’afflusso di risorse energetiche.



Come si è accennato prima, **più dell'80% degli italiani ha già fatto o sarà costretto ad importanti rinunce** per far fronte al caro bollette. Oltre agli acquisti però, nella lista della spending review finiscono anche **vacanze, sanità, sport, ristoranti, pizzerie, bar e divertimento in generale**. Ciò innesca dunque il timore che dopo gli anni durissimi della pandemia e dei lockdown, adesso il **settore del fuoricasa e dei pubblici esercizi** possa essere nuovamente **bersaglio di una nuova ed importante crisi**.

La ricerca di SWG pone l'accento anche sullo **smart working**, modalità lavorativa applicata su larga scala durante i mesi pandemici e che, pare, oltre ad aver giocato un ruolo positivo nell'equilibro tra vita privata e lavoro, sia riuscita ad aumentare la produttività e portare a risultati migliori. C'è un **rovescio della medaglia** però, rappresentato dalle relazioni coi colleghi e coi superiori.

Lo smart working è preferito dai più giovani, più istruiti e dai dipendenti delle grandi imprese. Sul piano normativo è la maggioranza relativa ad affermare che la nuova normativa sullo smart working dovrà muoversi nella direzione della **flessibilità e della semplificazione burocratica**, mentre 4 su 10 ritengono prioritaria una definizione precisa delle modalità di lavoro che tuteli al meglio il personale. Solo 1 lavoratore su 4 prevede che l’istituzione dell’accordo individuale, divenuto necessario a partire da settembre, agevolerà la gestione dello smart working, mentre oltre **il 30% teme crescenti complicazioni e rigidità**. Più pessimisti in questo senso i lavoratori privati, attivi nelle medie imprese e nel Nord-Est.



C'è anche chi teme che lo **smart working** possa finire con l'**indebolire in qualche modo il settore del fuoricasa**: lavorando da remoto infatti, bar, tavole calde e ristoranti stanno perdendo terreno rispetto al periodo pre-covid e ciò, in una fase economica talmente delicata come quella che stiamo vivendo, potrebbe essere fatale per molte attività.